

B. N. C  
FIRENZE  
1001  
30



1901. 30

AI  
NARRAZIONE  
DE PRODIGII OPERATI  
DAL GLORIOSO  
S. FILIPPO NERI

NELLA PERSONA DELL' EMINENTISSIMO SIGNOR  
CARDINALE ORSINI  
ARCIVESCOVO DI BENEVENTO.

In occasione, che rimase sotto le rovine delle sue  
stanze nel Tremoto che distrusse quella Città  
a' 5. di Giugno 1688.



INNAPOLI, E IN FIRENZE.

Per gli Eredi dell' Onofri

Con Licenzia de Superiori 1688.



Donore di DIO Onnipotente, della Beatissima Vergine  
MARIA nostra Sig. e del glorioso S. FILIPPO NERI.  
Testifico Io Frà Vincenzio Maria Orsini dell'Ordine de'  
Predicatori, infelice peccatore, e per divina Providen-  
za della S. Romana Chiesa Prete Cardinal di S. Sisto, e  
della S. Chiesa di Benevento indegno Arcivescovo,  
eziandio con giuramento, circumpositis Sacris Evan-  
gelijs, come essendo accaduto per li miei peccati il Tremoto nella mia  
Città di Benevento, il Sabato 5. di Giugno dell'anno 1688. Vigilia della  
Sacratissima Pentecoste. sù le ore venti, e mezzo, e ritrovandomi Io nella  
mia stanza situata, nell'appartamento superiore del mio Episcopio, insie-  
me discorrendo con un Gentiluomo mio Diocesano, attendendo l'arrivo per  
calare in Chiesa al Vespro, su la detta mia stanza dal Tremoto abbattuta,  
ed il pavimento, dove Io era ancora precipitò con la stanza di sotto; e così  
parimente parte del suolo di quest'altra stanza, ed Io caddi col sopraccen-  
nato Gentiluomo fino al volto del Granaio, e fuissmo coperti da' sassi di tutti  
gli edificij, che ci precipitarono addosso, con sorte però disuguale, restando  
lui cinto, ed Io illeso, difendendomi il capo alcune cannucce, che sopra  
mi fecero un poco di tetto, quanto bastava à coprimi il capo, ed à farmi  
rifiatar comodamente. Nella stanza da dove cadei vi era un' Armadio di  
noce pieno di scritture, dentro del quale Io custodiva incartellate tutte l'es-  
figie, che esprimono istorialmente alcuni fatti più celebri della vita del Glo-  
rioso mio S. Protettore FILIPPO NERI, con intenzione di collocarle nel  
Casino, che aveva edificato alla Pace Vecchia fuori della mia Città; Il  
medesimo Armadio venne à posarsi sù quel tenue tettarello di cannucce,  
che mi difendeva il capo, come ho detto, e si aperse, benchè fosse chiuso  
con chiave, ed uscirono le figure della Vita del Santo, le quali si sparsero  
intorno à me, e sotto il mio capo si fermò quella, nella quale è delineato  
quando il Santo orante vidde la Beatissima Vergine, che sosteneva con la  
sua Santissima Mano il trave della Vecchia Chiesa della Vallicella, ch'era  
uscito dal suo luogo. Sopra il suddetto Armadio v'era caduto un' Archi-  
trave molto pesante di marmo, e con tutto ciò Io per tutto lo spazio del tem-  
po, che dimorai seppellito tra quelle rovine, non sentij incomodo alcuno,  
né peso, né gravetza; anzi ebbi grazia di poter continuamente ad alta  
voce recitare alcune orazioni, ed ebbi sempre libero l'uso di ragione, con  
raccomiandarmi a Dio, ed a' Santi, e con una grandissima fiducia di do-  
ver esser liberato. I miei familiari mi dicono, che Io sia stato sotto le rovi-  
ne per lo spazio d'un' ora, d'un' ora, e mezzo, ma à me per nuova gra-  
zia non parve d'esservi dimorato, che per lo spazio d'un quarto d'ora:  
Venne in tanto il Padre Lettore Buonaccorsi del mio Ordine, chiamandomi  
sopra quei mucchi di sassi, ed Io l'udij subito, & egli sentì la mia voce,  
benchè non distinguesse le mie parole, & insieme col Signor Canonico Pao-  
lo Farella cominciarono à dissepelirmi, ed appresso sopraggiunsero due altri,  
coll'aiuto de' quali mi cavarono da' sassi; ed è di particolar considerazio-  
ne perche, le diligenze, ed operazioni loro, precipitando le pietre, che  
stavano smosse, né essi, né Io ricevemmo nocimento alcuno. Dij.

Disseppellito, che fui, il detto Srg. Canonico mi trovò sotto il capo l'ac-  
cennata immagine del mio Santo Avvocato, ed un' altro, subito, che mi  
vidde, prese a caso una delle Immagini sud dette, ch' erano intorno a me, e  
me la diede a baciare, e ritrovai, che quella Immagine rappresentava la  
risuscitazione, che il Santo fece di Paolo de' Massimi; E così Io fui estratto  
dalle rovine, e portato fuori della porta della Città con molte ferite in testa,  
e nella mano destra, e nel piede destro; e pure le ferite non mi hanno mai  
dato dolore alcuno; anzi la sera medesima presi il Sacramento dell' Eucari-  
stia in mano, sermoneggiai al Popolo, e diedi il Viatico ad un' infermo.  
Negli occhi solamente, per lo gran calcinaccio cadutomi sopra, mi calò una  
flussione, la quale mi ha dato, senza dolore però, qualche incommodo al ve-  
dere. Le grazie del mio Santo non terminano quà, poiche preservò nel pre-  
cipizio di quasi tutto l' Episcopio tutta la mia numerosa famiglia, tutti gli  
Vffiziali, Ministri, Bitri, ed Esecutori del mio Tribunale, tutti gli Ospiti,  
e Curiali, e solo perì un Lacchè il quale era fuori di casa, e nell' Episcopio  
restarono morti solo alcuni pochi Esteri, che non erano in esso venuti per ca-  
gione dello stesso mio Tribunale. Preservò parimente il Santo i Signori Preti  
della Congregazione della Missione, che da me erano stati introdotti nella  
mia Città, e con essi tutti i miei Seminaristi, quantunque il Seminario sia pur  
precipitato; Sicchè a gloria del mio Santo posso dire: Quos dedisti mihi  
(già che da lui conosco l'onore a' esser Arcivescovo) quos dedisti mihi  
(replico) non perdidisti ex eis quemquam, havendo voluto il Santo ri-  
novare in me, indegnissimo Vescovo, quanto accadde nell'anno 587. in An-  
tiochianel fierissimo Tremoto, che ivi oppresse sessantamila persone, e vi fu  
percolato in vita, con tutti i suoi, il Vescovo Gregorio, benchè la di lui  
casa, come la mia, andasse a terra. In oltre tra le rovine di tutti li edificij  
della mia Città, il mio Santo ha conservato l' Archivio Arcivescovale, la  
Cancelleria, le stanze del mio Vicario, dove era gran quantità di scritture,  
e la Biblioteca del mio Capitolo Metropolitano, dove si ritrovano le scritture  
più importanti della mia Chiesa; ed in una parola, il Santo ha conservato  
tutte le scritture, che in qualche maniera appartenevano alle ragioni, ed al  
governo della medesima mia Chiesa. A mia maggior confusione poi mi con-  
tinua il Santo le sue misericordie; poiche essendomi portato Venerdì 18. del  
corrente mese di Giugno a venerar la sua Cappella, nella Chiesa de' Padri  
dell' Oratorio di Napoli, uscito della Cappella mi caddero dal capo tutte le  
croste delle ferite, ed ogni cosa s' appiandò, quantunque nella ferita su' l' ciglio  
la stessa mattina del Venerdì vi fosse stata ritrattata della marcia, e nella  
visita per tutt' oggi Martedì 22. di Giugno vado eolla benedizione del Santo  
migliorando a gran passi, e spero fermissimamente, che il mio Santo, il  
quale capit, perficiet, contra ogni aspettazione di tre peritissimi Medici,  
i quali avendo i miei occhi assernata dappo il suddetto accidente stimarono,  
che fossero veramente desidi dal calcinaccio, che oltre la flussione, vi fosse già  
calato un pannicello, per cagion del quale doveffi restare almeno notabil-  
mente offeso, come dalle qui sotto scritte attestazioni de' medesimi appari-  
sce; ed avendo Io per la fiducia, che tengo nel Santo, rifiutato l' applica-  
zione

zione a' ogni natur' il rimedio, sperimento colla sola applicazione delle di lui Reliquie il suddetto miglioramento. E dal primo ingresso, che feci nella di lui Cappella la sera del detto giorno 18 del corrente Mese, non avendo sino all' ora potuto tollerare la vista d' un piccol lume acceso, uscì da quella con una torcia a quattro lumi accesa in mano senza sentirne lesione alcuna nelle pupille. Onde a perpetua memoria di questo gran beneficio, che il nuo Santo m' a dispensato, e per gloria del medesimo ne a operato in me miserabile peccatore sì gran miracolo, e sì eccelsi prodigij, e perche in dies magis crescat la divozione de' popoli verso sì gran beneficio, e benigno Protettore, hò voluto registrare la suddetta narrazione, e corroborarla colla mia sottoscrizione, e Sigillo, affinche non rimanga dubbio della validità di essa. Scritta in Napoli nel mio Convento di S. Caterina a Formello Martedì 22. di Giugno 1688.

*F. Vincenzio Maria Cardinale Orsini Arcivescovo di Benevento.*

**Luogo del † Sigillo.**

*Dini Segretario*

**Io Dottor Medico Fifico Vincenzio Grisconio attesto, e confermo quanto nella retroscritta relax'one è stato narrato dall' Eminentissimo Signor Cardinal' Orsini circa la sua indisposizione de gli occhi.**

**Io Dottor Santolo Sica Chirurgo, e Medico oculario attesto, e confermo quanto di sopra è stato narrato dall' Eminentissimo Signor Cardinal. circa la sua indisposizione degli occhi.**

**Io Dottor Fifico Federico Meninni attesto, e confermo quanto di sopra è stato narrato dall' Eminentissimo Signor Cardinal' Orsini circa l' indisposizione degli Occhi.**

**Testor ego inscripsi Antonius Cerillus, de Neapoli Regia, atq; Apostolica Authoritatibus Notarius adscriptus in Archivio Collegij Notariorum Romanæ Curiz, retroscriptam relationem fuisse de verbo ad verbum dictatam ab Eminentissimo, & Reverendissimo Domino Fratre Vincenzio Maria Vrsino Archiepiscopo Beneventano, suaque manu subscriptam proprioque Sigillo signatam.**

**Et insuper testor, supradictas tres attestations fuisse scriptas à supradicto Vincentio Grisconio, Santolo Sica; & Federico Meninni, Doctoribus Medicis Phisicis, & Chirurgo respectivè, & in idem me subscripsi & meo solito signo signavi.**

**Antonius Cerillus de Neapoli Regia, atque Apostolica Authoritatibus Notarius adscriptus in Archivio Romanæ Curiz, Locus Signi. Imprim. dummodò Eminentis & Reverendis, Dominus Cardinalis Vrsinus, quicquanti beneficij narrationem extendit, consentiat, hac die 26. Iunii 1688**

*Sebastianus Perissus Vicarius Generalis.*

**Liceat imprimere, servata forma testificationis Eminent. Dom. Card. Vrsini & accedente prius consensu eiusd. Eminent. Dom. Cardinalis hac die 23. Mense Iunii 1688.**

*Carrillus Regens.*

**Monte Corvinus.**

*Facciamo istanza, che la presente nostra narrazione si dia alla stampa acciocchè da per tutto si divulgino le grazie da Noi ricevute mediante la protezione, & intercessione del glorioso S. FILIPPO.*

*F. Vincenzio Maria Cardinale Orsini Arcivescovo di Benevento.*

Mc



